

26.1

4

IL GIUBBILEO PONTIFICALE

D I

P I O X X

SOLENNIZZATO IN MALTA

NEI GIORNI 16, 17 E 18 GIUGNO 1871

MEMORIA.



M A L T A
1871.

PROTESTA.



Si ricordi il benigno lettore che la presente non è che una Memoria, la quale versa sopra un soggetto sì caro ad ogni vero Maltese.

Quindi è che nel compilarla non ebbi altro in mira che di perpetuare la ricordanza della pietà dei miei compatriotti, quale manifestavasi nei memorandi giorni 16, 17 e 18 dello scorso Giugno.

Piuttosto che scritta, dessa è trascritta a seconda delle emozioni che risvegliavano ne' cuori bennati le solennità pubbliche in quei benedetti giorni. Essa può non contentare il gusto degli schizzinosi, che in tutto pretendono un fare compassato a norma dei precetti di Quintiliano; può anche essere incolta e precipitata; ma in compenso (e lo dico colla fronte alta e con buona pace della modestia) essa è calda d'amore, ingenua, espansiva e soprattutto veridica, come sogliamo essere noi meridionali. Con tali doti essa osa presentarsi al pubblico benevolo, dispregiando i latrati dei malevoli.

I quali troveranno per avventura che la pubblicazione di tale Memoria ben tre mesi dopo il fatto è per lo meno inopportuna. E io rispondo che alla SOCIETA' PROMOTRICE CATTOLICA MALTESE, a cui cura essa esce alla luce, non venne fatto accingervisi prima

d'ora; ma che l'inopportunità è un sogno dei loro infermi intelletti. Fin a tanto che essi continuano a vessare Papa e Chiesa, sarà sempre opportuno richiamare alla mente ciò che ridonda a loro disdoro e a maggior lode dei buoni e degli onesti.

ANNIBALE PRECA.

Valletta,

*Il giorno dell'anniversario
della breccia di Porta Pia.*

PARTE PRIMA

Considerazioni

Prendiamo la penna in preda alla più viva commozione. Fresca è ancora in noi la memoria di quella manifestazione gigantesca, che i nostri buoni concittadini fecero gli scorsi giorni (1) del loro amore verso il grande, l'immortale, l'angelico PIO IX. A tutti infatti era noto l'attaccamento dei Maltesi al Grande cui una politica infernale seppe rinchiudere prigioniero nella sua stessa reggia: ma che tale attaccamento fosse così potente, neppure noi stessi che scriviamo, potevamo mai supporlo. E che? Quando, all'appressarsi di un giorno che risveglia la memoria d'un fatto avvenuto or fa un quarto di secolo, tutto un popolo si commove, s'a-

(1) Tuttochè messa a stampa in settembre, questa memoria fu scritta in sullo scorcio di giugno.

gita e prorompe nella più fragorosa (sì, quella è la parola) esultanza; quando tutte le classi della società soccombono alla stessa concitazione febbrile; quando perfino i dotti, perfino i nobili, perfino la venerabile canizie s'accomunano al volgo sopraffatti dagli stessi parossismi, è giuoco forza convenire che dunque possente è la scintilla che scuote le fibre di tanti cuori, diversi per virtù sensitiva, per coltura, per modo di vedere. Ah, noi lo conosciamo il segreto che tanta virtù magica esercita sul cuore dei Credenti: il nome di Pio IX è l'operatore di sì alti prodigi.

Dovremmo noi distenderci a dilungo a dimostrare la nostra asserzione? Chi è che non sappia che questo stringersi dei Cattolici attorno alla Sede di Pietro, questo raddoppiare d'amore al suo Successore, è appunto il contraccolpo di quella perfidia satanica che ne giurò la perdita ne' covi massonici, di quella persecuzione infame che ebbe il suo compimento il 20 dello scorso Settembre? Conciosiacchè quanto più i moderni Neroni eccedono nelle loro sivizie, tanto più s'accendono nei Fedeli l'amore e la devozione: e lo spettacolo non può essere più degno della Chiesa. Ciò rinsalda d'altronde sempre più l'unione dei Credenti: chè l'unione è basata sull'amore, e l'amore cementasi nella prova. Oh sublime intendimento della Provvidenza, la quale tutto dirige per lo bene del suo popolo eletto!

Ma il fatto più maraviglioso del Pontificato di Pio IX, fatto cui nessuno dei 257 Papi, Pietro eccet-

tuato, potè compiere; è appunto la diuturnità del suo Sacerdotale Impero. Gran che! Colui che aveva riempito il mondo della sua fama; che, comechè fra' ceppi, ha saputo rendersi formidabile a' suoi stessi nemici; colui le cui maravigliose gesta il resero l'Eroe del secolo nostro; Pio IX il Grande dovea celebrare, fatto unico nel corso di ben dieciotto secoli, il suo Pontifical Giubileo! L'alba di questo fatto strepitoso si fe' a risplendere appunto il giorno 11 Aprile 1869; quando tutto il mondo cattolico celebrava il cinquantesimo anniversario del Sacerdozio di Giovanni Maria Mastai. Era quasi un pegno che egli avrebbe compito cinque lustri di Pontificato! Nè s'ingannavano i fedeli, i cui voti esaudiva Iddio. Il quale se di molte croci avea gravato il suo Diletto, gli preparava un trionfo, che pochi anni addietro non osavamo sperare! Un trionfo che i perversi vedevano corruscare da lunge con un sinistro bagliore, e che essi cercavano di stornare.

Ciò spiega a sufficienza l'entusiasmo dei cattolici nel celebrare questa gran festa di famiglia. Essi intendevano protestare contro l'efferata sevizie degli eroi della breccia di Porta Pia; essi intendevano fare un atto di omaggio ai meriti del Supremo Gerarca della Chiesa; essi intendevano sciorre i voti per tante grazie prodigate da Dio sul suo popol santo durante il Pontificato di Pio IX. Se il consesso dei maligni l'avea circonvenuto per ogni dove; se una moltitudine di cani dalla cupa gola l'avevano

assediato anelandone il sangue innocente; doveano i Fedeli, che tante lagrime aveano sparso sulla sorte del loro augusto Padre, rimanersi freddi ed àpati, senza nulla fare per manifestare la loro gratitudine e la loro esultanza? Ah no, affè di Dio! sarebbe stato un pretendere troppo da una pazienza quinquilustre, vessata per ogni modo. Quindi quella santa ansia degli ultimi due anni, che andava rendendosi più intensa ogni mese; quindi quelle ingegnose proposte, quali la pietà fidiale sa dettare, e che si leggevano nei giornali cattolici; quindi quella attitudine festiva, che confinava, stava per dire, col delirio. Si temeva quasi che il sospirato giorno ci sarebbe sfuggito: ma Dio aveva avuto pietà del suo Vicario e della sua Chiesa; e i persecutori dell'una e dell'altro toccarono quella sconfitta che tutti sappiamo a nostro conforto.

Se non che, indipendentemente dal riguardo della persecuzione, v'ha qualche cosa di teneramente poetico, di simpatico; nel fatto unico di un Pontificato così lungo per lo corso di presso a diecinove secoli. Un vecchio che secondo tutte le probabilità non avrebbe dovuto lusingarsi d'una longevità straordinaria; un vecchio a cui le amarezze di ogni specie, le sterminate fatiche, le tempestose vicende, la lotta continua, avrebbero dovuto accelerare la morte; un vecchio la cui vita nella sua più fresca età era minacciata da un morbo letale; eppure un tale vecchio, non che celebrare nel corso di ventisei mesi e cinque giorni il cinquantesimo anni-

versario del suo sacerdozio e il venticinquesimo del suo Pontificato; non che raggiungere quasi l'età ottuagenaria; ma, quel che è più, egli gode perfetta salute, egli è fresco e robusto quanto un uomo nel fior dell'età, egli guarda imperterrito il futuro, quasi sfidasse la morte, quasi accennasse dover superare gli anni di Pietro! (1) Oh il prodigio! Oh gli arcani di Dio! Vivi a dunque, o Grande: questa terra è tuo retaggio. Una voce mi dice che tu vedrai l'ultimo dì de' tuoi nemici, siano essi croce-segnati o coronati.



(1) Il presentimento fu un vaticinio. La storia scriverà a lettere d'oro la data del 23 agosto 1871 giorno in cui Pio il Grande raggiunse i dì di Pietro.

PARTE SECONDA



Malta a Pio IX.

I.

GLI ALBORI.

Ma è tempo ormai di raccogliere le vele e ricondurci in porto. La dolce patria nostra reclama da noi il dovuto tributo. E sì che dal cuore parte il nostro tributo; avvegnacchè il trionfo che vi ottenne testè la causa del Pontefice perseguitato, fosse inaspettato, immenso, sublime.

E qui una moltitudine d'idee, tutte ridenti e benedette, ci si presentano alla mente. Il fausto giorno invocasi con una santa ansia, quasi esso fosse foriero d'una felicità pura e perpetua. Tutti ci si preparavano, tutti volevano fare qualche cosa: e comechè alcuni non avessero ancora presa una determinazione circa al modo di solenneggiare il gran giorno, nulladimeno da tutti si riteneva che i segni d'esultanza sarebbero straordinarii e degni della fausta ricorrenza. Tale indecisione però non

fu lunga, da tutti fu preso un partito non appena il nostro degnissimo Pastore ebbe pubblicata la sua Circolare. (A) Vi si davano precise istruzioni sul modo di celebrare il Giubileo Pontificale di Pio IX: e la semenza cadde sopra un buon terreno.

Da quel giorno appunto cominciò un affaccendarsi continuo, un concertare le parti, un progettare dimostrazioni. Eppure, fra tanta diversità di pensieri, una era l'idea dominante,—di fare un atto di ossequio al Padre comune dei Credenti, che fosse allo stesso tempo una protesta contro i parricidi; ma sovra ogni altro di porgere all'Altissimo le più vive grazie per l'assistenza che il suo braccio avea prestato alla Chiesa. Conciofossechè fra le istruzioni tracciate dal nostro venerabile Antistite, primeggiassero quelle della preghiera e degli atti di pietà; imperrocchè mal si lusinga piacere a Dio colui che dalle cose di lassù non incomincia le sue azioni.

Ond'è che allora videsi una gara la più accesa per solennizzare il gran giorno. Gentili mani sudavano a preparare bandiere, e banderuole dai colori pontificii, le quali doveano ornare le terrazze, le finestre, i veroni, i balconi, le porte, le strade e perfino i tugurii dell'Isola di Paolo. E' incredibile il consumo che si fece da noi della tela gialla; tanto che un distinto romano residente fra noi, meravigliato dell'attitudine giuliva dei Maltesi, ebbe a scrivere che negli ultimi giorni precedenti la festività era impossibile trovarne un palmo nelle botteghe: nè esagerava; noi che scriviamo, il sappiamo per

propria esperienza. Gli emblemi, i simboli, i motti che si tracciavano su quelle bandiere, su le porte, erano tali quali la carità industrie sa inventare, e tutti esprimevano l' amore al Pontefice che avea veduto venticinque anni di sacerdotale impero.

Ma se Malta dovea mostrarsi parata a festa di giorno, essa dovea ancor più brillare di notte. Quindi i preparativi per un' illuminazione gigantesca la sera del 16 nella Valletta, suo Sobborgo e Città adjacenti, come pure nella Notabile e Suburbio; e l' indomani nel resto dell' Isola; quindi l' infinito numero di tazze (come da noi costumasi) e di globi di vetro, diversi di forma, di grandezza e di colorito, i quali di sè facevan bella mostra sulle facciate delle Chiese, dei pubblici edificii, delle case dei privati, nelle strade, nelle straducole, e perfino nel quasi sotterraneo Manderaggio. Ovunque una facciata si ornava, tu eri certo di scorgervi la stessa profusione di tazze, gli stessi colori pontificii, le stesse iniziali P. R. (Papa-Re) P. IX., P.M., ecc.

E quì si osservi che non ci fu la menoma ombra di gratificazione, di minaccia o pressione morale, come suole accadere in certe illuminazioni mentite, che sa improvvisare un governo annettitore, col terrore del pugnale e delle sassate, e cogli appaltatori delle dimostrazioni. Ignobile lenocinio, degno di altronde dell' onoratezza di galeotti in divisa di medici e d'avvocati! Nulla di ciò: il nostro amato Pastore, nell' ordinare che le facciate delle Chiese fossero illuminate, aveva espresso un desiderio,

così a mezz'aria, che anche i privati illuminassero comunque le loro dimore. La corrispondenza fu quale si potea aspettare, degna dei Maltesi e della causa che sta loro tanto a cuore. Onore ai figli di Paolo!

II.

LA VALLETTA NEL GIORNO 16.

Spuntò finalmente l'alba del sospirato giorno. Mille e mille cuori la salutavano con gioja; mille e mille cuori volavano co' loro affetti or ai piedi dell'Eterno caldi di riconoscenza, ora al Vaticano, ove l'Uomo de' prodigi piange meno per amarezza che per gratitudine alla Provvidenza e all'orbe cattolico plaudente ed esultante. La gioja la più pura si vedeva dipinta in volto a tutti, e Dio benediceva quella gioja.

Non ce ne dimenticheremo giammai. Le strade della Valletta presentavano quella mattina lo aspetto il più gajo. Si facevano rimarcare sopra le altre Strada S. Paolo, Strada Mercanti e Strada Reale. Quanto alla prima, il benemerito Capitolo della Chiesa di S. Paolo Naufrago si era preso l'assunto di ornarla e illuminarla in un modo degno della fama che si hanno fra noi que' Rev. Signori, di zelanti del culto di Dio e dell'onore dei Maltesi. Nè la cosa poteva riuscire più maestosa ed imponente.

Infatti a chiunque si fosse fatto a riguardare il venerdì e il sabato quella Strada dalle parti del

mercato lungo l'erta salita a ponente, essa presentava l'aspetto, non che d'una strada, ma d'una sala principesca. Imperocchè e pendevano dai balconi, leggermente ondeggiando, ricchi dommaschi dallo acceso chermesino al simpatico giallo e al verde allegro; e sventolavano al fresco soffio del maestrale le bandiere papali sposate in mille combinazioni ai colori maltesi e al nobile vessillo britannico; e si ergevano maestose lungo le sponde della strada ferree piramidi sostenenti un'infinità di fiaccole mute allora; e le candele dietro ai vetri mostravano quale sarebbe stato il magico aspetto di quella strada fra poche ore.

Una cosa sopra le altre colpiva l'occhio dei riguardanti quella cara mattina: come per incanto quasi in ogni cantonata, in ogni finestra, in ogni facciata, perfino nei bugigattoli sotterranei, si osservava un ritratto di Pio IX. Se ne vedevano d'ogni maniera e d'ogni grandezza, fino alle litografie dozzinali che della somiglianza del grande Pontefice non hanno che il nome, e fino ai busti di cera, di gesso o anche di creta raffazzonati alla meglio. Dal lato artistico non si presentava nulla di bello al certo; ma la pietà filiale, ma lo zelo per la causa del Signore vi facevano la più splendida manifestazione.

Le dimostrazioni però propriamente dette, cominciarono al tocco del giorno 16, allorchè il fragoroso tamburro e la strillante piffera, fra gli evviva del popolo, il suono delle campane e lo sparo dei

petardi ebbero dato il segno della pubblica esultanza. Nè si dica che il nostro popolo sia amante di baccani: quando un entusiasmo, nudrito per ben cinque lustri e sempre vessato e represso, erompe all'esterno, certamente non cerca le leggi dell'estetica, appunto come un fiume che straripa, non rispetta nè le dighe, nè le proprietà riparie. Il tamburro e la piffera sono fra noi segni o forieri di gioja sacra: e ben sel sanno quelle migliaja di ferventi cattolici dal cuor semplice che il giorno di Sabato Santo non ischifano di seguirli per le vie dalla Valletta, annunzianti il Cristo risorto e trionfator della morte. E questa volta ancora si volle che questi bellici istrumenti proclamassero vincitore il Vecchio del Vaticano. Va senza dire che grande numero di bandiere pontificie e maltesi precedevano e seguivano, sempre ondeggiando, la incomposta ma festevole musica. A paro con questi, molte bande musicali percorrevano le vie della Valletta, e facevano sentire i loro concerti innanzi alle porte delle Chiese principali e a quelle delle case dei privati.

III.

L' ILLUMINAZIONE NELLA VALLETTA.

Se mai fuvvi un gorno in cui si desiderasse che il sole accelerasse il suo tramonto, ben fu quello del 16. Quell'astro non si era ancora abbassato di troppo sotto l'orizzonte, e già Strada S. Paolo cominciava a scintillare vagamente. Quella sera vi passava trionfalmente Cristo in Sacramento, essendo

quel giorno dedicato alle glorie del suo Sacro Cuore; e si volle che rientrando la divota e magnifica processione, Cristo ricevesse prima quell'omaggio che si voleva rendere al suo Vicario, e che ei lo benedicesse.

Non istaremo a descrivere l'effetto magico dell'illuminazione di quella sera memoranda. Solo diremo che l'oscurità della notte venne letteralmente fugata, tanto era la moltitudine delle fiaccole e la loro giudiziosa distribuzione. Per nulla dire del Tempio maggiore di S. Giovanni, profusamente illuminato a cura di quel Revmo. Capitolo; della Chiesa di S. Paolo Naufrago sulla cui facciata migliaia di becchi versavano torrenti di luce gasosa; della Chiesa di Porto Salvo non men elegantemente adorna, e delle altre chiese in proporzione, noteremo: la Borsa cui quei Signori resero cospicua per la copia di gas; il Casino Maltese, che prospettando su piazza S. Giorgio e su Strada Reale, vi versava un mare di luce gasosa; e Porta Reale alla cui maschia costruzione una moltitudine di fiaccole dava un aspetto vaghissimo ed incantevole. Tacciamo di moltissime fra le case dei privati, le quali sopra le altre si facevano rimarcare per l'infinità di tazze e per lo squisitissimo gusto delle loro decorazioni. Solo diremo che dappertutto l'olio versavasi come se fosse acqua, e che i ferrei tubi, abbondantemente alimentati dal Gasometro, a larga dovizia e senza parsimonia versavano torrenti di luce. La gara non poteva essere più spiccata ed accesa.

Sorprendente ma vero. Quello che non si sarebbe potuto prevedere si è, che alla gioja universale prendevano parte perfino parecchi degli scismatici, protestanti ed israeliti fra noi dimoranti, i quali non si rimasero dall'illuminare le loro abitazioni.

In mezzo a tanta gioja, era naturale che i Maltesi, così amanti delle festività popolari, ma soprattutto così devoti al S. Padre, sorbissero, (ci si condoni la frase) fino all'ultima stilla, tanti e sì giocondi spettacoli, cui la loro pietà seppe apprestare. Quindi il numero stragrande di borghesi egualmente commisti alla classe più elevata della società e al minuto popolo; i quali tutti colla stessa gioja sul volto, collo stesso contegno dignitoso partecipavano alla pubblica esultanza. A questi si univano migliaia e migliaia della gente del contado che, permettendolo la propizia stagione, lietamente passeggiavano per le vie incantate della Valletta fino a notte avanzata.

Tanto era il concorso degli spettatori, che in certe strade si stentava a penetrare per la folla. Eppure, fra tanta ressa, fra l'accumulamento di tanta gente diversa per educazione, per principii e per tendenze, non un contrasto, non una contesa benchè la più lieve, nessuno di quegli incidenti per sedare i quali è necessario l'intervento della polizia! Onore al popolo maltese! Onore al suo carattere morale e religioso! A mala pena si potrà credere altrove che ne' due giorni d'esultanza la Po-

lizia non ebbe a spiccare nessuna citazione per disturbi o clamori! E che altro se non l'unanimità di pensieri e di affetti, poteva produrre tanta concordia, una unione così fratellevole e gioconda? Onore, lo ripetiamo affettuosamente, onore al bravo Popolo Maltese!

E mentre un'infinità di fiammelle nel loro muto linguaggio esprimevano l'ardente amore dei Maltesi all'augusto Pontefice, i più soavi concenti musicali facevano eco al giubilo irresistibile della popolazione. Ad istanza del Revmo. Collegio di S. Paolo Naufrago, il Colonello del Reggimento indigeno "Royal Malta Fencibles Artillery", cortesemente permise che la banda musicale di quel nobilissimo corpo allietasse quella sera i figli di Paolo co' suoi accordi. A tal uopo s'ergera appunto nelle vicinanze di quella Chiesa vaghissimo palco, ornato di damaschi, e bandiere, e festoni, e fiaccole. E il nostro buon popolo, a cui quanto sa di maltese riesce oltre ogni dire giocondo anzi esilaralo, vi accorreva in frotte.

Ragione vuole che si faccia ancora menzione dello spettacolo pirotecnico che s'accendeva nella parte superiore di Strada Mercanti. Immensa fu la gioia e l'emozione del popolo allorchè fra gli spari dei mortaletti, fra i suoni musicali e i fragorosi *Evviva* comparve, quasi scoppiando, de' più vaghi colori scintillante, la sacra Tiara colle somme Chiavi.

IV.

L'ILLUMINAZIONE NELLA FLORIANA.

Nè minor lusso ed allegria osservavansi nel sobborgo Floriana. La bella e spaziosa Strada S. Anna fiancheggiata a' due lati da uguali serie di archi, riproduceva come per incanto, per la squisita disposizione delle infinite tazze, quel bell'effetto architettonico che suole produrre di giorno. Agli archi favevano vaga corona gl'illuminati balconi e i veroni delle case sovrapposte: mentre di sotto rilucevano con vie maggior splendore le porte delle case e le molte botteghe.

Quello però che maggiormente vi spiccava, è la fontana posta nel bel mezzo della piazza in capo a quella strada. Imperocchè i buoni Florianesi ebbero cura di illuminarla ancor con maggior copia e forse con miglior gusto di quello suol praticarsi per la festività del nostro compatriotta S. Pubblio, patrono della Floriana. Osservata da lunge, la fontana (che spariva) presentava l'aspetto di una gentile piramide infuocata; tanta era la copia delle corde da cui pendevano migliaja di tazze, e che partivano dell'altissimo palo ergentesi nel bel mezzo quasi sulla schiena di quel generoso leone. Ivi ancora una banda musicale suonava sino a notte avanzata.

Equalmente brillava la Chiesa arcipretale sacra al nostro Proto-Episopo, e il vasto piazzale che le si stende davanti; avvegnacchè si ebbe cura di rinchiudere il lastricato delle fosse, come dentro uno

steccato di legno e di ferro, lungo tutto il quale corre-
vano festoni di luce. E qui come per tutt'altrove
e petardi, e razzi, e fuochi di Bengala, e concerti
musicali; come la banda del Reggimento 48mo.
che suonava di prospetto alla Chiesa di S. Pubblio.

E il nostro popolo che tutto voleva vedere
quella sera memoranda, accorreva per un flusso op-
posto dalla Floriana alla Valletta, e da questa a
quella, sempre allegro e sempre tranquillo.

V.

L'ILLUMINAZIONE NELLE TRE CITTA' TRANSMARINE.
E NELLA NOTABILE.

Prima di dilungarci dalla Floriana, contempla-
mo per un poco quelle due colline che le stanno a
scirocco. Oh l'incantevole vista! Quei due pro-
montorii sui quali s'ergono le città sorelle, la vetu-
sta e nobile Vittoriosa, l'ardente Cospicua, e la
gentile Senglea, hanno l'aspetto di isole incantate,
ma isole pensili e fiammeggianti. Bagnando, come
esse fanno, i loro piedi nelle chiare onde del gran
Porto, vi riflettevano, quasi in un terso cristallo, le
miriadi di fiammelle che la pietà industrie seppe
accendere e sulle più alte vette degli edifizii e
sulla sponda del mare. Tutto quanto l'occhio
comprendeva dalla spianata della Floriana, era un
mare di luce, sia reale sia riflessa: e un osserva-
tore qualunque, prima di riaversi dallo stupore
dimandava a sè stesso se quello non era un sogno
o una realtà.

Ma tragittiamoci all' altra sponda : breve è il tratto e gajissima la vista. Vedete : lo schifo porta oltre la solita bandiera nazionale la quasi sacra bandiera pontificia. Da due giorni, i burchielli di servizio nel gran Porto, non partono senza i colori bianco-gialli ; nè la Polizia trova che ridirne. Preso quello slancio da alcuni fra' più ardenti barcajuoli, un umile trafficante della Cospicua, il Sig. Domenico Scicluna che noi conosciamo papalino fino alle ossa, fa spargere una voce qualmente nel suo negozio si distribuivano gratuitamente bandiere pontificie a chi ne facesse domanda. Era bello e grato spettacolo in quei giorni vedere centinaja di barche guizzare leggermente sul liquido elemento facendo superbamente ondeggiare a fior d' acqua i colori pontificii.

Eccoci frattanto alla Senglea. Oh il bel colpo d' occhio alla spaziosa e diritta Strada Vittoria ! Or sì che quella luce incomposta veduta dalla Floriana comparisce nella sua bella e simmetrica disposizione. Le graziose case di quella strada, note fra noi per nettezza e lustro, fanno spiccare ancor più la loro bellezza sotto l' influsso poetico di tante fiacole. Bene illuminato e con gusto il Tempio maggiore sacro alla Natività della Gran Vergine ; come pure la Chiesa di Porto Salvo. Un salute dal cuore alla vaghissima Senglea.

Nè meno festevole è l' aspetto della popolosa Cospicua. Qui non strade regolari come alla Sen-

glea; ma invece la esuberanza della luce è generale. Non una finestra senza il suo tributo; non un balcone senza l'ornamento o degli arazzi o almeno delle bandiere.

Ma non dimentichiamo la Chiesa Parrocchiale che dall'Immacolata si noma. Quella luce così viva e scintillante è luce gasosa che con profusione si diffonde. Oh la felice idea di colui che pensò illuminare la cupola a quel modo! La lanterna, permettendole la sua forma, è convertita in una vasta Tiara di fuoco come corona al resto, con a' lati le veramente *somme Chiavi*. Così si onora il Padre universale dei Fedeli; così s'interpreta il gaudio comune.

Tutte le strade sono gremite di spettatori, ma il concorso maggiore è alla piazza S. Margherita, ove una eletta di giovani fa una dimostrazione unica nel suo genere fra noi in quei giorni. Vi si eseguiva un Inno popolare all'Immortale Pio IX; inno cui il popolo clamorosamente applaudiva. Le parole (B) sono del Sig. Giuseppe Ruggiero Busutil e la musica è lavoro del Sig. Lorenzo Grima. Anche quì un saluto vivissimo alla ardente popolazione della Cospicua.

E la vetustissima Vittoriosa, la prima sede dei Giovanniti, non è certo seconda alle città sorelle. Ivi le strade sono anguste e tortuosissime: ma che importa? Fossero anche antri da trogloditi sarebbero egualmente illuminate. Ivi bandiere, ivi mu-

siche e tutto quello che può manifestare l'interna gioja. Se non che meritano speciale menzione la nobilissima Chiesa di S. Lorenzo, quella dell'Annunziata coll'annesso convento dei RR. PP. PP. e la piazza Vittoria. Partecipate alla nostra riconoscenza l'*Invincibile* Città, come ha saputo partecipare al gaudio fraterno.

Eguali segni di giubilo s'ebbero nella Notabile e nel Rabato; i quali però essendo esposti alla gagliardia del vento, mal vi si potette ottenere quella generale illuminazione che si voleva. Tuttavia la dimostrazione vi ebbe tutto il suo valore; e questo bastava all'intento del nostro venerato Pastore e di tutti i buoni Maltesi. La Cattedrale, l'Episcopio, il Seminario Arcivescovile, la Chiesa e Convento dei RR. PP. Carmelitani, la Chiesa e Monastero delle Bendettine, tutte le altre Chiese del Rabato, e le case dei privati erano degnamente preparati alla fausta ricorrenza. Quali si fossero i sensi del Revmo. Capitolo della Cattedrale e delle altre Corporazioni religiose, si potrà rilevare dalle varie Iscrizioni che verranno poste in fine alla presente memoria.

VI.

LA VALLETTA NEL GIORNO 17.

Siamo alla mattina del 17, (sabato) giorno dedicato dal nostro amato Vescovo alla preghiera e agli atti di pietà. E qui dobbiamo ricordare un atto

che ridonda in altissimo onore al nostro Governo. La Società Promotrice Cattolica avea già prima divisato, dietro mozione del suo Vice-Presidente, Sig. Carlo Maria Muscat, di chiedere al Governo che il giorno 17, vigesimo quinto anniversario dell'assunzione di Pio IX al Pontificato Romano, fosse dichiarato in queste Isole quale giorno festivo. Presentatasi la Deputazione di ciò incaricata in compagnia dell' Onor. Dr. Guglielmo Rapinett Membro del nostro Consiglio, innanzi a S. E. Sir Patrick Grant, attuale Governatore, veniva da lui accolta colla più squisita cortesia. S. E. ascoltando col più vivo interesse la costoro domanda, rispondeva che egli era 'dispostissimo ad accondiscendere al desiderio della popolazione; ma che in cosa di tanta rilevanza conveniva prima sentire il parere di Monsignor Vescovo. Interrogatone, il nostro venerato Pastore rispondeva per mezzo della Deputazione suddetta che nulla gli sarebbe riuscito più grato che tale dimostrazione d'affetto. Riferito ciò al Capo del Governo, egli ne sentiva grande soddisfazione, e prometteva che a suo tempo avrebbe pubblicato un'apposita Notificazione: come fu fatto (C) Lode adunque al nobile vessillo britannico, sotto al quale si gode la vera libertà civile e religiosa; quella libertà che è imbavagliata sotto altri Governi che pur si professano cattolici! Lode a Sir Patrick Grant che sì bene seppe apprezzare i sentimenti di questa popolazione!

Tale notizia mise il colmo all'esaltanza dei bravi Maltesi. Già giorni prima tutti avevano deciso di tener chiuse le loro botteghe in quel giorno solenne; e la Notificazione veniva a suggellare il desiderio dei buoni. Va senza dire che i varii pubblici Dicasterii sospendevano il 17 la gestione dei loro affari.

Malta e Gozo adunque ebbero in quel giorno quell'aspetto giulivo che sogliono avere ne' dì festivi. Nella Valletta il popolo concorreva a torme nelle Chiese, ma specialmente nel maggior tempio sacro dal nome del Battista, e in quello consecrato alla memoria del Naufragio di S. Paolo. A questo, come a Chiesa la più cara ai Maltesi, affluivano i Fedeli ad adorar Cristo in Sacramento, che vi stava esposto come in trono di grazie, a ricevervi le adorazioni dei devoti, in rendimento di grazie per la lunghezza dei giorni accordata al suo Vicario; come pure ad impetrare per lui la piena delle sue grazie. Gravi le funzioni e tenerissime, rese ancor più sublimi dalla fausta ricorrenza.

Solenni ed imponenti quanto altre mai le funzioni sacre nelle varie Chiese: la pietà dei Maltesi vi faceva di sè la più bella mostra, vuoi per lo ricchissimo apparato della Casa del Signore, vuoi per gli atti religiosi che vi si compierono; e la maestà del culto cattolico vi sfolgoreggiava in tutto il suo splendore. Così nella Chiesa di S. Paolo Naufrago la mattina si comunicarono ben 1000 Fedeli e più. Seguì poi la Messa solenne, accompagnata

dalle incantevoli note del Mro. Dr. Paolo Nani, e poi il canto del *Te Deum*. Nel pomeriggio si cantarono Vesperi solenni, musica del prelodato maestro. Così anche alla Floriana, numerose Comunioni nel mattino, poi il canto dell'inno ambrosiano, e la sera Vesperi solenni sposati alle soavi melodie del Mro. Filippo Bugeja. La stessa profusione di addobbi, lo stesso fervore nei Fedeli, in tutte le altre Chiese della Valletta, nelle tre Città, e nella Notabile.

L'azione eucaristica ed impetratoria poi compievansi con vieppiù lustro e pompa nella Chiesa concattedrale. Avvegnacchè esposto il SS. Sacramento, per maggior decoro, nella Cappella di N. S. delle Grazie, nell'altare maggiore pontificava Monsignor Fra Gaetano Pace Forno, nostro Diocesano, assistito dal nobile corteo del suo Revmo. Capitolo. Alla Messa solenne, specialmente verso la fine, la vastissima Chiesa rigurgitava di Fedeli. Dopo la Messa si cantò l'inno ambrosiano, alternati i versetti fra il clero e il popolo, la cui gioja trovava uno sfogo nelle espressioni sublimi di quell'inno eucaristico. La commozione era giunta al suo colmo; ma l'affetto del nostro popolo traboccante cercava qualche dimostrazione fragorosa che fosse l'espressione dell'interna gioja: e presto se ne presentò una occasione.

La carrozza di gala aspettava Monsignore Vescovo dinnanzi alla porta della Chiesa. Che fa una mano di giovanetti nel delirio dell'esultanza? Con

bei modi, ma allo stesso tempo risoluti, intimano al cocchiere di cedere le redini, perchè i cavalli si dovevano slacciare. Costui si rifiuta sul bel principio; ma poi conosciuta la mente del suo padrone si arrende. Cominciano gli Evviva, le bandiere sventolano, le braccia aumentano, i cavalli si slacciano, e si preparano le corde: il Vescovo esce dalla Chiesa commosso alla vista di tanti figli devoti e benedicendo, le campane suonano a distesa, l'aria echeggia, e la carrozza si muove. Muovesi lentamente, e la folla va sempre addensandosi davanti a tirare, di dietro a spingere, e ai fianchi ad acclamare. Questa massa vivente traversa giubilante, ma pacifica, Strada Reale. Ad ogni muover di passo, gli applausi si moltiplicano, la gioja diventa più intensa; finchè giunta in faccia al *Main Guard* in Piazza S. Giorgio, si fa improvvisamente sosta. Che fu? Per un malinteso facile ad avvenire in casi simili la sentinella non chiamava i suoi commilitari e l'ufficiale di fazione per rendere gli onori militare che soglionsi prestare al Vescovo di Malta. Monsignore fe' cenno che si proseguisse, ma il popolo desiderava che quegli il quale in quel giorno rappresentava il Vicario di Cristo, non venisse fraudato del dovutogli onore. Si chiede frattanto spiegazione del fatto al Capitano di fazione; il quale si scusa attribuendo tale ommissione ad inavvertenza da parte della sentinella, e chiamando immediatamente il corpo ivi di guardia a presentare le armi. Così si riparava al malinteso, e si appagavano i de-

siderii della popolazione.

Frattanto il cocchio di Mons. Vescovo procedeva lentamente fra le acclamazioni frenetiche di una turba elettrizzata. Era pur bello il vedere il cocchiere che invece di far scoppiettare la sua frusta tradizionale, faceva sventolare all'aria una magnifica bandiera pontificia di finissima seta, portagli da qualcuno fra' più caldi acclamatori; finchè si giunse all'Episcopio. Quivi si raddoppiarono gli applausi e gli Evviva, specialmente quando il Pastore smontava dalla carrozza. Intenerito fino alle lagrime, egli si rivolse al suo gregge, e a stento soffocando la piena dell'amore, benediceva. Quella benedizione, in quella circostanza, rinsaldava l'amore fra padre e figli; quella benedizione, in quel giorno, era un pegno della benedizione apostolica che l'imprigionato Gerarca della Chiesa invocava sul corpo dei Fedeli.

Nè qui cessarono le manifestazioni d'amore. Quella folla importuna dimenticando certi riguardi che le leggi della convenienza impongono, invadeva il palazzo di Monsignore. Il quale si avvide che l'amore de' suoi figli non era ancor pago, che esso cercava un nuovo sfogo. Giunto infatti alla sala d'udienza, egli diede ordine che si lasciasse libero l'accesso a tutti. Che cosa desideravano costoro? Essi volevano prestare al loro Pastore, e in lui al Vicario di Cristo, il tributo dei loro omaggi, fargli solenne professione d'attaccamento e d'amore. Gli s'inginocchiavano davanti, gli baciavano le mani e

perfino i lembi delle sue sacre vesti! Ed egli piangendo di tenerezza e placido in volto, aveva una parola d'amore per tutti, accarezzava tutti e tutti benediceva! Presso ad un'ora durò l'affettuosissima scena, a cui parteciparono migliaia e migliaia d'ogni condizione.

Spontanea fu tale dimostrazione e per niun conto concertata. Primi a proporla, furono alcuni bravi giovanotti Vittoriosani, secondati da que' della Cospicua e della Senglea. Il pensiero generoso trovò corrispondenza nei Vallettani, i quali non sono secondi a niun altro nell'amore al IX Pio. Preso adunque quello slancio, convenne andar oltre chè l'amore è irresistibile. A mano a mano adunque che i plaudenti si allontanavano dalla dimora vescovile, si andava formando una processione numerosa, che percorreva le vie principali della Valletta, con in mano bandiere e orifiamme di ogni grandezza, ma da' colori obbligati, pontificii, patrii e britannici. Si gridava *Evviva Pio IX Papa e Re*, si applaudiva; e il popolo gratissimo a tanto giubilo applaudiva costoro. Era l'ora del mezzogiorno, quando il sole fra noi è cocentissimo ne' giorni canicolari; ma l'amore è insensibile alle intemperie.

E perchè nulla mancasse a questa festa universale, con finissimo accorgimento che gli fa onore, l'Onor. Generale Sir A. Horsford, comandante la Guarnigione e agente Governatore in assenza di S. E. Sir Patrick Grant, concesse in questo giorno

memorando piena libertà alle truppe da lui dipendenti ed agli uffizii militari. Per servirsi di una frase consecrata, la truppa fraternizzava colla popolazione deposti gl'inutili rancori religiosi, per far onore al Gran Pontefice che vide gli anni di Pietro Qui fu però dove spiccò in tutto il suo ardore l'attaccamento dei buoni Irlandesi al Pontefice Infalibile.

VII.

I CASALI.

Tali furono le festività religiose e le pubbliche esultanze in Malta i giorni 16 e 17 di Giugno scorso. Nel contado ancora la gioja fu universale e veramente cristiana. I sacri bronzi ne davano l'avviso la sera di sabato: e tutti si preparavano per gli atti di pietà da compiersi l'indomani. L'illuminazione che per causa del vento non potette riuscire che parziale, sarebbe stata incantevole per la vastità della sua cerchia. Il ricco preparava i suoi vaghi globi di vetro, l'artigiano le sue tazze, e il povero le sue fiaccole di creta. Sappiamo di due conjugi poverissimi del Siggieui, i quali non avendo guadagnato quel giorno che un soldo e un quarto, ne comprarono sei lucernette di creta (*msiebah*) e un po' d'olio, privandosi così della refezione della sera, purchè la loro porticciuola fosse illuminata! Oh potenza dell'amore! Oh prodigi della Fede!

E la pietà vi guadagnava ancora. In tutti i casali, continuo il concorso d'adoratori innanzi al

SSmo. Sacramento, numerose le comunioni. Il Parroco del Casale Dingli ci diceva gli scorsi giorni che circa 280 fedeli s'accostarono in quel giorno alla mensa eucaristica, cioè presso a due terzi della intera popolazione. Lo stesso può dirsi senza tema d'errare delle altre parrocchie.

IX.

ALTRE DIMOSTRAZIONI.

Cominciamo da alcune opere promosse dalla *Società Promotrice Cattolica*. Prima siano

Le Petizioni alle due Camere del Parlamento Britannico (D). Il testo di queste fu gentilmente spedito alla Società predetta dal nobile Lord Denbigh, cattolico fervente.

L'Indirizzo di felicitazione al Santo Padre (E), ad imitazione di quanto si fece dai cattolici di tutto il mondo. Sì questo che le surriferite Petizioni furono messe in circolazione il giorno 16.

Generoso divisamento fu quello della prelodata Società, di apprestare ai poverelli un ristoro, benché passeggero, appunto di questi giorni. Al qual uopo si aprirono le liste di una contribuzione, il cui provento fosse distribuito agl'indigenti di tutta l'Isola. In pochissimi giorni si raccolsero ben £ 66 18 9 (F) le quali dalla Giunta di ciò incaricata furono sparse nel miglior modo possibile. Le cartelle di questa pubblica beneficenza, ciascuna del valore di tre soldi inglesi, si divisero fra tutti gli Arcipreti, Curati e Parrochi di Malta; ed inoltre i membri della

Società n' ebbero un certo numero. Le cartelle furono da tutti costoro distribuiti ai bisognosi di loro conoscenza. Similmente ne fu fatta parte ancora alla Società di S. Vincenzo a Paoli, e a quella delle Signore, siccome quelle a cui è ben nota la porta dei poverelli di Cristo. Per tal modo, mentre gli agiati esultavano in questa festa di famiglia, ai famelici si apprestava un pane. Così anche il benemerito Collegio della Cospicua distribuiva ai poverelli di Cristo ben sei quintali di pane.

Telegrammi.— Questa dimostrazione fu in parte promossa o suggerita dalla surriferita Società Promotrice. Infatti essa fu sollecita ad invitare con sua circolare (G) le Corporazioni religiose, i Sodalizii ecc. di Malta, perchè volessero in quei giorni mandare le loro felicitazioni al Santo Padre a mezzo del Telegrafo: nè l'appello fu fatto indarno. Giunsero, se la memoria non ci tradisce, a una settantina i dispacci congratulatorii spiccati nei giorni 16 e 17. A titolo di saggio ne riportiamo alcuni (H).

Giova far cenno d'una dimostrazione di natura mista, vale a dire di felicitazione e di beneficenza, iniziata da tre Signori maltesi. Si aprì una lista di contribuzione, di uno scellino per firma, per spedire un dispaccio congratulatorio a Pio IX, coll' intesa che il nome d'ogni contributore figurasse per intiero in calce al telegramma: e così fu fatto. Il soprappiù poi si distribuì ai poveri in tanti pani di un rotolo. (I)

E giacchè parliamo di telegrammi, conviene

anche notare che l'agente Console pontificio in Malta, il Sig. Annetto Schembri, al principiare delle dimostrazioni, ne dava avviso elettricamente al Cardinale Antonelli, il quale gli rispondeva per lo stesso mezzo, esprimendogli la gratitudine del Santo Padre (J). Così anche ci è grato ricordare che lo stesso Eminentissimo a nome di Sua Santità scriveva una caldissima lettera a Mons: Pace Forno (K) come risposta collettiva ai dispacci telegrafici speditigli dai Maltesi. La lettera fu riportata in tutti i fogli locali.

Iscrizioni.—Numerosissime le Iscrizioni poste sulle porte principali delle Chiese (o anche dentro le stesse) o di altri pubblici edifici; e tutti spiranti quell'ardore che tanto distingue i Maltesi nell'attaccamento alla Sede di Pietro. Esse trovansi quasi tutte raccolte in questa memoria, sotto la rubrica (L) coi nomi dei rispettivi autori.

Meritano ancora menzione i motti, i distici, i versi biblici, ecc. che si lessero sulle facciate delle case dei privati, come quelle che porgevano una testimonianza parlante e non indifferente del quanto sia apprezzata la causa della Chiesa dal nostro buon popolo. A titolo di saggio ne riportiamo alcuni (M); chè il raccoglierle tutte sarebbe impossibile.

Varie composizioni poetiche furono anche pubblicate e distribuite in quest'occorrenza: che anche le muse dovevano recare il loro tributo a quella festa d'amore. Non possiamo dar luogo che ad un

Sonetto del distinto latinista nostro compatriotta ed amico, il ch. Abate Giuseppe Zammit, come corona di questa qualsiasi Memoria (N).

La quale sia come un monumento della devozione dei figli Paolo a Colui, che di Cristo è Vicario in terra, che novelli Assaloni perseguitarono, e che sarà maisempre IL VERO, L'UNICO EROE del secolo nostro.

FINE.



A.

FRATER CAJETANUS PACE FORNO

ORDINIS EREMITARUM S. AUGUSTINI
DEI ET S. SEDIS APOSTOLICÆ GRATIA
ARCHIEPISCOPUS RHODI
EPISCOPUS MELITÆ
EIDEM S. SEDI IMMEDIATE SUBJECTUS
ETC. ETC. ETC.

*Venerabilibus Fratribus, et dilectis Filiis, Capitulo, Clero,
Populoque Nostræ Diœcesi salutem in Domino
Sempiternam.*

LIETI questa volta, venerabili fratelli e figli diletteggissimi nel Signore, vi annunziamo un gaudio nuovo e straordinario. Il giorno 17 del prossimo Giugno si compirà l' anno ventesimoquinto, da che l' immortale Pio IX, nostro comun Padre e supremo Gerarca, eletto a Pontefice massimo, assunse le redini della Chiesa universale. Così lungo pontificato, dopo il principe degli Apostoli primo Pontefice Romano, non toccò a verun altro de' suoi successori. E questo insolito avvenimento ben giustamente riguardasi non come grazia solamente, che la divina bontà compiacesi conferire alla persona di Pio, ma come tratto ancora speciale della divina Provvidenza in favor della Chiesa Cattolica.

Un Pontefice in mezzo a tante agitazioni, perseguitato da una turba di figli ribelli, aggredito nella sua metropoli, spogliato de' suoi dominii, ridotto a prigionero nel suo palazzo, fatto bersaglio ad ogni maniera d'insulti e contumelie, quand'anche non fosse avanzato negli anni, secondo il corso delle cose umane, sarebbe impossibile che lungamente vivesse. Ma il Signore riguardando l'innocenza del suo Vicario, e la costanza nel difendere i dritti inalienabili della Chiesa, ha voluto oltre ogni speranza allungargli gli anni di una vita preziosa, e di un pontificato che vivrà imperituro della memoria dei secoli.

La Provvidenza poi, che secondo le infallibili promesse di Cristo veglia sempre in pro della Chiesa, sostenendone lungamente in vita l'imperterrito difensore, confonde la temerità degli empj; i quali già si ripromettevano alla vacanza del pontificato dar l'ultimo assalto alla Chiesa per crollarla, se fia possibile, dalle fondamenta. Perciocchè ritardando il mometo del meditato assalto, ne discopre i consigli ne fiacca la forza, e dispone in tal modo le cose, che all' uopo le arti dell' empio servano alla sua stessa distruzione.

Così quel Signore, che umilia e solleva, mortifica e ravviva, conduce all' orlo del sepolcro e ne ritrae, mostra evidentemente, che se talvolta e per correzion de' peccatori e per prova de' giusti, permette che la nave di Pietro sia agitata da tempeste; Egli tuttavia non mai l'abbandona. nè soffre che sia ingoiata da' marosi: ma dall' alto riguardandola la guida e la sostiene, e per rincoramento de' fedeli fa brillare talvolta una stella propizia, foriera di speranza, dal cielo, finchè giunto il momento ch' Ei riserva nei suoi arcani consigli, guardando con occhio imperioso il mare imperversante, ne fiaccherà l'orgoglio, ne frenerà i flutti, dissiperà la tempesta, e ridonerà la calma alla nave malmenata.

Or se nel tempo delle afflizioni non conviene perdersi di animo, ma fiduciosi nella divina clemenza, con preci assidue sollecitare il momento della liberazione; a' prosperi eventi il cristiano riconoscente dee rendere le debite grazie al supremo Dator di ogni ben. E però l' Apostolo nostro padre voleva, che nella Chiesa, e per le grazie neccessarie, e per quelle ottenute si facessero costantemente orazioni, supplicazioni, e rendimenti di grazie.

In adempimento adunque del precetto apostolico, al prossimo compimento del vigesimoquinto anno del Pontificato di Pio, riconoscenti verso la divina bontà, pieni di consolazione e speranza, vi esortiamo, diletteissimi figli e fratelli nel Signore, a solennizzare quel giorno con atti di vera pietà, gaudio e divozione.

E però ordiniamo, che nello stesso giorno 17, nella nostra Santa Chiesa Cattedrale, nella Concattedrale, come pure in tutte le Chiese Collegiate, Parrocchiali ed altre Sacramentali delle Città Notabile e suo Sobborgo, Valletta e Florianà, Vittoriosa, Senglea, e Cospicua, si faccia per tutto il giorno l'esposizione del Santissimo Sacramento, e nelle ore mattutine si canti una Messa Votiva

solenne della Beata Vergine, con Gloria e Credo, e colla orazione *pro gratiarum actione*, sotto unica conchiusionè; nelle ore poi pomeridiane si canti in rendimento di grazie l' Inno Ambrosiano.

Nelle Chiese poi Collegiate, Parrocchiali ed altre Sacramentali fuori delle Città e luoghi suddetti, la stessa Esposizione del Santissimo, Messa di ringraziamento, ed Inno Ambrosiano per comodità del popolo si facciano nel giorno susseguente, che sarà Domenica; avvertendo, che occorrendo in quel dì la festa del Cuore Santissimo di Maria, convien fare la Messa del giorno colla commemorazione della Domenica ed orazione suddetta.

Notifichiamo intanto, che il giorno 17, Noi assistiti dal nostro Capitolo celebreremo pontificalmente la Messa di ringraziamento nella Chiesa Concattedrale di S. Giovanni, nella Valletta, e dopo quella immediatamente intoneremo l' Inno Ambrosiano, al cui canto suonando a festa le campane di S. Giovanni, ordiniamo che corrispondano col loro suono di campane tutte le Chiese della Città Valletta e Floriana.

Vogliamo poi, che in segno di allegrezza la sera del giorno 16 nelle Città, e del 17 nelle campagne, col suono festivo delle campane si annunzi la festa del dì seguente; e s' illumini la facciata di tutte le Chiese. E desideriamo che per mostrare il generale attaccamento al Santo Padre illuminino l' esterno delle loro case anche tutti i fedeli.

Ma quel che più importa si è, che non contenti de' soli segni esterni, cerchiamo di mostrare la nostra gratitudine al divino Benefattore con atti di vera pietà e divozion sincera. E però esortiamo tutti a disporsi per quel giorno solenne con purità di coscienza; chè allora i nostri ringraziamenti sono graditi dall' Eterno, quando partono da un cuor puro e mondo da peccati.

Quindi cerchi ciascuno accostarsi al Sacramento della Penitenza, e così purificato, nel giorno solenne si accosti alla santa mensa Eucaristica, e ne riceva divotamente il Pane degli Angeli.

In questo modo solennizzato quel fausto giorno, Iddio gradirà i nostri ringraziamenti, e concederà quelle ulteriori grazie, che dalla sua inesauribile clemenza ancor aspettiamo. Preghiamolo, che siccome esaudendoci si è degnato allungare la vita del suo Vicario in terra, così si degni affrettare il momento del suo trionfo su tutti

gli empj; che ci faccia vedere nella vita istessa di Pio, repressi i nemici della Chiesa, ripristinati i dritti rapiti, ritornata la libertà, l' indipendenza, e lo splendore del Pontificato.

Figli fedeli della Chiesa, mentre sollecitiamo in favor di questa la divina potenza, attireremo su noi stessi la piena de' celesti favori, arra sicura di quella gloria, che un dì speriamo conseguire in Cielo.

Le quali grazie mentre noi imploriamo per voi tutti, dilettissimi fratelli e figli nel Signore, con tutta l' effusion del cuore vi diamo la nostra pastoral benedizione.

*Datum Melitæ in Nostro Palatio Archiepiscopali Civitatis
Vallettæ die XXVI. Maii Anno MDCCCLXXI.*

Fr. C. Archiep. Ep. Melitæ

B.

I n n o

Anni lunghi ancor conceda
Il Signore al Sommo Pio !
Avverata presto veda,
La promessa che fè Dio:
“ Non avrà giammai l' inferno
Niun potere in chi l' Eterno
Colla destra sosterrà ”

Viva viva il Santo Pio
Successor del Sommo Piero
Anche a Pio diede Iddio
Età grave e lungo impero.
Niun di Piero gli anni vide.
Ma 'l Signore a Pio arride
D' una ancor più lunga età.

C.

Notificazione di Governo.

A richiesta dell'Arcivescovo Vescovo di Malta e del Vescovo del Gozo, Sua Eccellenza il Governatore in virtù del potere accordatogli nell'articolo 124 delle Leggi di Organizzazione e Procedura Civile, si è compiaciuto di dichiarare festivo in queste Isole, per tutti i fini contemplati dalla legge, il giorno Sabato, 17 corrente, nel quale Pio IX compirà il ventesimoquinto anno del suo Pontificato.

Per comando

R. C. LEGH,

Agente Princ. Seg. di Governo.

Palazzo Valletta,
14 Giugno 1871.



D.

AGLI

ONOREVOLISSIMI LORDI SPIRITUALI E TEMPORALI
[AGLI ONOREVOLI COMUNI]
DELLA GRAN BRETTAGNA ED IRLANDA,
RIUNITI IN PARLAMENTO.

La Petizione dei Sottoscritti Abitanti dell' Isola di Malta

Rappresenta umilmente:—

Che il Governo del Re Vittorio Emmanuele ha, in quest'ultimo anno, consumato l' usurpazione degli Stati della Chiesa, già iniziata nell' anno 1859, violentemente occupando la Città di Roma e detronizzandone il legittimo Sovrano, Papa Pio IX.

Che tale usurpazione è stata perpetrata col mezzo di spedizioni armate in tempo di profonda pace, senza dichiarazione di guerra

senza che si sia mostrata o almeno allegata alcuna causa di lagnanza per giustificare tale aggressione.

Che lo Stato così usurpato e il Sovrano così detronizzato furono amici del Governo Britannico, e riconosciuti da esso come tali nel Congresso di Vienna, e da quell' epoca fin' oggi, e che il detto Governo Britannico ne ha ricevuti servigi importanti.

Che i vostri Petizionanti e più che sette milioni dei Sudditi di S.M. nel Regno Unito, oltre molti altri milioni sparsi nelle Colonie, hanno un interesse diretto e vitale che venga restituita al Papa la Sovranità degli Stati della Chiesa, ed hanno diritto a domandare ciò, perchè tale restituzione è necessaria al regime libero, indipendente ed efficace della Chiesa, della quale fan parte tanti dei suddetti di S. M., e perchè quegli Stati e la loro capitale più d' una volta andarono debitori della loro sicurezza, della loro prosperità e perfino della loro esistenza ai membri della detta Chiesa sparsi fra tutte le nazioni del globo, e soprattutto ai suoi Supremi Pontefici istessi.

Che i Plebisciti con cui si cercò di giustificare la summenzionata usurpazione, non la giustificherebbero in verun modo secondo il diritto delle genti, neppure se fossero stati genuini, liberi ed anteriori alle spedizioni usurpatrici; e che anzi dessi furono infatti susseguenti a quelle spedizioni, manipolati sotto il terrore della bajonetta e del pugnale, bollati col marchio della seduzione e della frode, ed evitati dalla grande massa della popolazione.

Che questi ed altri pretesti con cui la detta usurpazione è voluta puntellare o scusare, sono di natura tale, che se si ammettessero dal Governo Britannico, sarebbero senza dubbio rivolti contro la pace e la sicurezza dell' Impero Britannico ancora, e sono tali insomma che minacciano di distruggere la stabilità di tutti i Governi.

Che i vostri Petizionanti adunque pregano umilmente la vostra Molto Onorevole (Onorevole) Camera di fare un' espressione tale della vostra opinione che possa indurre il Governo di S. M. a rifiutare in qualunque modo di sanzionare o riconoscere l' usurpazione degli Stati della Chiesa per parte del Governo del Re Vittorio Emanuele, siccome contraria alla giustizia e al diritto delle genti, ingiuriosa ai diritti ed agli interessi dei vostri Petizionanti e di un grandissimo numero dei sudditi di S. M., e feconda di cattive con-

seguenze per i domini di S.M. per la sua corona e dignità; ad usare tutti i mezzi di cui dispone, perchè un torto così grande sia scancellato, e perchè gli Stati della Chiesa siano restituiti al Governo del loro legittimo Sovrano Papa Pio IX.

E della grazia ecc.

Malta, 16 Giugno 1871.



E.

A

PIO IX P. M.

NELL' RICORRENZA FAUSTISSIMA

DEL SUO PONTIFICALE GIUBBILEO



BEATISSIMO PADRE,

La Provvidenza, sempre adorabile nei suoi disegni, nel chiamarvi a reggere la Navicella di Pietro in mezzo al pelago fortunoso del secolo delle rivoluzioni, avea decretato, che il Vostro sacerdotale impero si lasciasse indietro i più celebrati nelle storiche pagine non meno per magnifiche imprese che per portentosa durata. Or questa disposizione di Dio tutta speciale a Vostro riguardo dimostra ad evidenza che una grande, difficile ma gloriosissima missione alla Santità Vostra venne dal Cielo affidata: il compimento della quale di sommo vantaggio dovrà riuscire e per la Chiesa di Dio e per la travagliata umana associazione. Se i Pontificati straordinariamente lunghi segnano epoche novelle per la Società e splendide vittorie per la Chiesa, il Ponteficato Vostro, Beatissimo Padre, il più lungo fra tutti dopo quello di Pietro, offre ben validi argomenti di più

sublimi speranze. Esso segnerà il preludio dell'era di consolazione e di pace prenunziata dai Veggenti del Signore. È questa una pia intuizione spontanea, misteriosamente ingenerata nello spirito e nel cuor dei Credenti.

Egli è perciò che in questo giorno solenne, venticinquesimo anniversario della Vostra Elezione al Pontificato Romano, l'esultanza dei Fedeli è senza limite. Memori dell'insigne favore accordato dal Cielo alla Santità Vostra e ai loro voti, e dimentichi per breve ora delle crude ritorte imposte nella Vostra venerata Persona alla Chiesa da mani parricide, i vostri figli s'abbandonano a quella santa letizia a cui oggi partecipano i Beati nel Cielo. Santissimo Padre, nuovi pregi e magnificenze di veri trionfi ed apparenti sventure accrescono sempre il Vostro prestigio: ma particolari meriti altresì Vi rendono la delizia di Dio e degli uomini. Voi amaste troppo la Chiesa; e perciò ancora Quegli onde Voi siete il Vicario in terra, a Voi concesse lunghezza di di giorni: e similmente troppo Vi amarono i vostri figli; e perciò ad essi pure fu dato solennizzare il Vostro Pontificale Giubbileo. Siano adunque rese le più vive grazie all'Onnipotente, il quale se da una parte umilia, dall'altra a mille doppi esalta.

Era infatti ben giusto guiderdone al Pontefice che avea posto la gemma maestra in capo all'Immacolata; che di molti illustri nomi avea arricchito il Catalogo de' campioni della Croce; che avea stigmatizzato le ree dottrine del secolo; che d'una fortezza apostolica armato, avea osato convocare, benchè in povertà ridotto e dagl'inimici circonvenuto, i Maestri d'Israello, perchè reclamassero alla Chiesa il suo divin magistero; era meritato guiderdone, dicemmo, ad un tale Pontefice che sopravivesse alla bramata definizione dell'Infallibilità Pontificia, a confusione di coloro che nella vana scienza del mondo s'affidano. E di questo guiderdone ancora era ben giusto che fruissero i figli, i quali con Lui sempre uniti nei giorni di dolore e di gioja, gli offrirono mai sempre l'omaggio dell'oro, della mente, del cuore, del sangue.

Beatissimo Padre! Fra cento e cento popoli che d'un sol cuore, d'un'anima, a Voi mandano felicitazioni ed augurii, noi pure, figli del gran Paolo, non ultimi, al certo, fra' cultori dell'onor Vostro, con santa gioja salutiamo questo faustissimo giorno; e bene-

dicendo per Voi il Padre delle Misericordie, facciamo voti per la Vostra prosperità, per lunghi anni ancora di vita, a maggior gloria di Dio e a maggior decoro della Chiesa. Facendovi adunque corona d' intorno coi nostri affetti, noi imploriamo la Vostra Apostolica Benedizione. Benediteci, Padre Santo. e questa benedizione ci renda più forti a combattere le battaglie del Signore in faccia ai Vostri e nostri nemici.

Di Malta, la Festa del Sacro Cuore di G. Cristo del 1871.



F.

Ecco l'appello fatto dalla Società Promotrice Cattolica Maltese per una colletta il cui preventivo fosse distribuito in pane ai poverelli.

MALTESI !

Fra le bellissime proposte che il genio inventivo dei Cattolici escogitò onde solennizzare il Giubileo Pontificale del Santo Padre, opportunissima riesce quella di promuovere qualche *Pubblica beneficenza* pel faustissimo giorno; associando così all' esultanza del ricco quella delle classi più povere e bisognose, e facendo che la festa del Papa sia la festa di tutti i Cattolici, senza distinzione di sorta.

La *Società Promotrice Cattolica Maltese*, secondando la proposta di moltissime altre cattoliche associazioni sorelle, si presenta per mezzo dei sottoscritti suoi deputati speciali a raccogliere quanto l'amore dei fratelli agiati vuole elargire ai fratelli poveri in nome del Padre comune, del Grande del nostro secolo, l'immortale Pio. Il come la beneficenza sarà erogata, dipenderà dalla somma raccolta, ma in ogni caso essa sarà essenzialmente *pubblica*, nel senso cioè che da tutti si saprà che quella risorsa per la

povera gente viene distribuita in nome del Santo Padre Pio Nono che compie la festa del suo Pontificale Giubileo.

Valletta, 6 Giugno 1871.

DR. CRISTOFORO FREUDO, *Segretario.*

CARLO M. MUSCAT }
GIUS. P. SAMMUT } *Deputati.*

Siegue ora lo specchio indicante la

Distribuzione caritatevole fatta dalla *Società Promotrice Cattolica Maltese* in occasione del Giubileo Pontificale, Deputati Signori Carlo Maria Muscat e Gius. P. Sammut.

Prodotto della Lista No. 1	£ 3 0 0
do. do. „ 2	„ 41 0 0
dd. do. „ 3	„ 17 13 4
do. do. „ 4	„ 6 15 5
Contribuiti da Carlo M. Muscat per il saldo	„ 12 18 6
	<hr/>
	£ 81 7 3
	<hr/>

Contro

Pagamento di Cartelle 4602, a 3 soldi l'una cioè		
da Carlo M. Muscat 2818	£ 35 4 6	}
„ Gius. P. Sammut 2710	„ 33 17 6	
		£ 69 2 0
Aggio per scambio di moneta		„ 1 0 11
A Cretien, per un timbro		„ 0 10 5
Al tipografo Debono per stampa di		
6000 Cartelle	£ 3 14 0	}
A Detto per stampa d'avvisi	„ 0 7 8	
		„ 4 1 8
Costo d'un Telegramma al S. Padre		„ 1 11 5
A G. A. Moore e Co. per costo di 6000 Biglietti bianchi		„ 4 12 6
Al messaggiere V. Tonna per varii servigi		„ 0 8 4
		<hr/>
		£ 81 7 3
		<hr/>

CARLO M. MUSCAT
GIUS. P. SAMMUT.

N.B.—Nel testo si disse che la somma distribuita ai poveri in tante cartelle da 3 soldi l'una fosse di £ 66 18 9. Si vede che nella fretta del comporre fummo incorsi in un lieve errore, che resta rettificato, con buona pace dei lettori, in questo specchio.

Da ultimo diamo la lista dei Contributori a quest'opera di beneficenza.

Lista No. 1.

Girolamo Tagliaferro	£ 3 0 0
----------------------	---------

Lista No. 2.

Giuseppe Scicluna	£ 5 0 0
Carlo Maria Muscat	„ 5 0 0
Fratelli Ferro	„ 5 0 0
R. Messina e figli	„ 6 0 0
Mse. Ele. Testaferrata	„ 5 0 0
Giuseppe Galea	„ 5 0 0
Gius. Buttigieg e figli	„ 5 0 0
Barone Galea	„ 5 0 0
	£ 41 0 0

Lista No. 3.

A. Dingli	„ 1 0 0
G. B. Trapani	„ 1 0 0
N. N.	„ 2 0 0
A. Pulis	„ 1 0 0
Gius. P. Sammut	„ 1 0 0
M. Portelli	„ 1 0 0
F. V. Inglott	„ 1 0 0
Ant. Despott	„ 1 0 10
N. N.	„ 1 0 10
Luigi Schembri e Co.	„ 1 0 0
Famiglia Spiteri Agius	„ 2 10 0
G. di S. Said	„ 1 0 10
C. Camilleri	„ 1 0 0
Dr. Borg Olivier	„ 1 0 10
F. Calafato	„ 1 0 0
	„ 17 13 4

Lista No. 4.

Felice Cardona	„	0	8	4	
E. D.	„	0	6	3	
M. A. Degiorgio	„	0	12	6	
Giuseppe Degiorgio	„	0	12	6	
F. Curmi	„	0	8	4	
G. Pace Asciak	„	0	8	4	
Can. Pietro Pace	„	0	12	6	
Dr. Vin. Grech	„	0	8	4	
F. Pullicino	„	0	8	4	
A. N.	„	0	8	4	
S. P. Lebrun	„	0	8	4	
C. B.	„	0	8	4	
Pasquale Mifsud	„	0	8	4	
N. N.	„	0	8	4	
S. Mifsud e figli	„	0	8	4	„ 6 15 5
					<hr/>
					£ 68 8 9
					<hr/>

Le cartelle poi erano così iscritte :

IN NOME

DI

Pio Nono il Grande

IL SOLO FRA 256 PAPI

CHE COMPIE IL SUO PONTIFICALE GIUBILEO

PUBBLICA BENEFICENZA DEI FIGLI

DI

S. P A O L O

PROMOSSA

PEL GIORNO FAUSTISSIMO 16 GIUGNO 1871

DALLA

SOCIETA' PROMOTRICE CATTOLICA MALTESE.

G.

SOCIETA' PROMOTRICE CATTOLICA MALTESE.

La Società Promotrice Cattolica Maltese salutando con fraterno affetto tutte le Associazioni e Congregazioni religiose del laicato dell' Isola nostra, propone allo slancio amoroso dei loro sentimenti verso il GRANDE PIO, il Pontefice dei prodigii, la seguente saliente dimostrazione. I giorni 16 e 17 di questo Giugno segneranno, come vivamente si spera, l'avvenimento che non ha riscontro nelle pagine della storia dei successori di San Pietro. PIO NONO compirà i venticinque anni del suo Pontificale Impero. Ebbene, in quel giorno tutte le associazioni, tutti i corpi morali, credino di affidare all'elettrico l'espressione dei loro generosi sentimenti di filiale affetto, di profonda venerazione verso un sì gran Padre e Pontefice. Si spediscono in quei giorni da tutta Malta telegrammi di felicitazione, di omaggio, di plauso all'Immortale PIO. La Società Promotrice di Malta proponendo tale dimostrazione non fa che imitare l'illustre esempio del celebre storico Cantù, il quale per mezzo del Circolo della Gioventù Cattolica di Brescia diede, per primo, il suggerimento, accolto ora per tutto l'orbe cattolico.

12 Giugno 1871.

Per ordine,

DR. CRISTOFORO FREUDO,

Segretario.

H.

Eminentissimo,
Cardinal ANTONELLI,
Roma.

Giorno solenne dedicato a celebrare pregi trionfi Santissimo Cuor di Gesù Confraternità Valletta sotto questo glorioso titolo prega Vostra Eminenza presentare al Santo Padre, unico fra

successori di Pietro che compie venticinque anni di Pontificato, felicitazioni voti auguri lunga vita trionfo vivamente bramato e implorarle Apostolica Benedizione.

Confraternità Bma. Vergine titolo Carità, Valletta con santa letizia celebrando Giubbileo Pontificale, ammirando disegni di Dio diretti al trionfo della Chiesa prega V. E. porgere S. Padre felicitazioni, augurii, voti che segni era consolazione pace profetata.

Consodali Confraternità SS. Crocifisso Valletta del cibo celeste pasciuti ringraziano Provvidenza che conservò la vita preziosa del Santo Pontefice sin oltre gli anni di Pietro, ed essi che hanno per insegna la Croce simbolo di patimenti trionfi facendo felicitazioni augurii al Pontefice della Croce esprimono misterioso presentimento che nudrono d'un prossimo finale trionfo e chiedono l' Apostolica Benedizione. Pregano V. Em. significare Santità Sua loro sentimenti filiale affezione.

DELLA SOCIETA' PROMOTRICE CATOLICA MALTESE

Eminentissimo,
Cardinale ANTONELLI,
Roma.

Pieni di gratitudine verso Dio Padre delle misericordie preghiamo Vostra Eminenza significare i sentimenti di nostra esultanza, e devozione illimitata al Pontefice dell' Immacolata celebrante il suo Giubbileo Pontificale, i nostri voti che oltrepassi i giorni di Pietro e vegga il pieno trionfo della Chiesa, implorare la benedizione Apostolica sopra la Società Promotrice Cattolica Maltese, intenta oggi ad adorare gli alti decreti della Divina Provvidenza coi figli di Paolo appiè degli altari, ad elargire pubblica beneficenza, e circolare indirizzo di felicitazione al

Pontefice Infallibile, come pure Petizione popolare alle Camere del Parlamento Britannico per la difesa dei diritti della Santa Sede coadiuvante il Pastore della Diocesi.

Cardinal ANTONELLI

Capitolo, Clero, Popolo della Senglea congratulano Santo Padre, augurano ristaurazione, chiedono Apostolica benedizione.

Can. F. ATTARD,
Deputato.

DEL CAPITOLO E CLERO DELLA VITTORIOSA

Roma,
Santità,

Uniamo i nostri voti con quelli di tutto l' Orbe Cattolico nell'attendere da Dio il vostro trionfo.

Capitolo e Clero di S. Lorenzo.

Malta, Vittoriosa, 17 Giugno.

DEI RR. PP. DELL' ANNUNZIATA, VITTORIOSA.

Roma,
Santità,

Lieti del vostro 25 anno speriamo di testimoniarvi il nostro giubilo nel dì del trionfo.

Domenicani,

Malta, Vittoriosa, 17 Giugno.

DELLE TERZIARIE DOMENICANE DELLA VITTORIOSA,

Roma,
Santità,

Figlie dell' invitta Patrona della vostra alma città, Caterina
confidando nella preghiera attendiamo vostro trionfo.

Terziarie Domenicane,
Malta, Vittoriosa, 17 Giugno.

**DEI CONSODALI DEL SSmo. ROSARIO DELLA
VITTORIOSA.**

Roma,
Santità,

La Vittoria trisecolare Lepanto intreccerà la corona di Pio
Quinto con quella di Pio Nono.

Confratelli Rosario,
Malta, Vittoriosa, 17 Giugno.

**DEI CONSODALI DELL' ADDOLORATA DELLA
VITTORIOSA.**

Roma,
Santità,

Se figli sconoscenti amareggianvi il cuore, noi figli dell' Ad-
dolorata tergiamo il sudore delle sofferenze.

Consodali Addolorata.
Malta, Vittoriosa, 17 Giugno,

I.

Ecco il testo del Telegramma, quale si lesse ne' fogli :—

A SUA SANTITA'

P I O I X

PONTEFICE MASSIMO

PALAZZO VATICANO—ROMA

Umilmente preghiamo voler degnarsi aggradire le nostre rispettose congratulazioni all'occasione del felice venticinquesimo anniversario di Sua acensione alla Santa Sede; e di compartire a Sua Santa Benedizione.

(Seguono le firme.)

Si soggiunge il Conto quale fu pubblicato dai Promotori di questa dimostrazione.

120 Firme a 1s.	£ 6 0 0	}	£ 7 4 0
48 do. 6d.	„ 1 4 0		

Contro

Costo del Telegramma	£ 2 18 0	}	£ 7 4 0
do. di 384 Pani	„ 4 6 0		

Deputati

}	GIUS. FABRI
	VINC. SAVONA
	A. T. MIFSUD
	T. SCIFO.

J.

Il Santo Padre grato alle straordinarie dimostrazioni di affetto dei Maltesi invia loro una particolare Benedizione.

Ricevuto il 17 alle 6 p.m. dal Sig. Annetto Schembri incaricato del Consolato Pontificio.

K.

All' Editore dell' *Ordine*.

Sig. Editore,

Siete pregato d' inserire nel vostro pregevolissimo foglio le seguenti parole.

“ La Santità di Nostro Signore Papa PIO IX grata alle dimostrazioni dategli dai Maltesi nell' occasione del suo Giubileo Pontificale, con dispaccio de 29 Giugno p.p. giunto quì jeri 11 Luglio, incarica Mons. Arcivescovo Vescovo di Malta di ringraziare, a suo nome, tutti quei Signori che in tale occorrenza hanno diretto alla Santità Sua telegrammi di felicitazione, cui dal profondo del cuore invia l' Apostolica Benedizione. .

Siccome l' elenco delle persone è alquanto lungo, e sarebbe anche difficilissimo ritrovare tutti quelli che vi sono menzionato, Sua Eccellenza Reverendissima adempie questo incarico per mezzo della presente.

SALV. CAN. CUMBO

Segretario.

N.B.—Nel testo si disse che la lettera del Card. Antonelli fosse resa di pubblica ragione, mentre invece fu quella del Segretario di Mons. Arcivescovo diretta all' Editore dell' *Ordine*, che comparve nei Giornali. Ci sia largo di venia il benevolo lettore.

L.

ISCRIZIONI

Sulla Porta Maggiore della Chiesa di S. Giovanni.

DEO ÆTERNO

Largitori Omnium Bonorum

Quod

PIVM IX PONT. MAX.

Jurium Ecclesiae Adsertorem Invictum

Ad Preces Populi Christiani

Difficillimis Temporibus

Incolumem Servaverit

Ejusque Pontificatum

Quod Nulli Hactenus Post Petrum

Contigerat

Ultra Annum XXV Protulerit

CAJETANVS ARCHIEPISCOPV

Cum Canonicis Ecclesiae Melitensis

Gratias Ritu Solemni Persolvimus

Vos O Convenite Cives

Grati Animi Sensa Nobiscum Promentes

DEVM. OPT. MAX

Vti Fortissimum Pontificem

In Diem

Futuri de Hostibus Ecclesiae Triumphi

Servet Tveatvr Defendat

Enixivs Precamini.

(Del Can. Salvatore Cumbo.)

Chiesa di S. Paolo Naufrago.

Sulla porta principale.

DEO SEMPITERNO
Cœlestivm donorvm avctori
Qvod
PIVS IX PONT. MAX.
Jvris libertatisque Ecclesiæ
Strenvvs propvgnator
In laboribvs pericvlisque impavidvs
Ex tartarea potestate triumphans
Vuiverso christiano popvlo lætante
Vel hostibvs ipsis demirantibvs
Divinæ providentiæ auspicio imperioque
Ad plenitvdinem annorvm
Petri Apostolorvm Principis
Hodie regnando pervenerit
Factvm singulare admirabile
Decem et octo abhinc sæclis inavditvm
Collegivm Canonicorvm
Klervsque hvivs ædis S. Pavlli Ap.
Sacrvm solemne
Svpplicationem evcharisticam
Splendidiore ritv
Facivnt agvntque.
(Dell' Ab. Gius. Zammit.)

(Sotto l'organo.)

PIO IX PONT. MAX.
A Deo Omnipotente
Intercedentibvs Magna Matre Maria
Nostroque Patre atqve Patrono
Pavlo Apostolo
Melitenses
Contra iniqvos Ecclesiæ hostes
Pacem incolvmitatem libertatemque
Votis precibvsque exoramvs.

(*Sugli archi delle navì*)

1.

PIVS IX.

Mirabilis in sva creatione
In suo reditu a Caieta
In toto svo Pontificatu.

2.

PIVS IX.

In temporvm acerbitate
Propositi tenax
Imperterritus regnavit

3.

PIVS IX.

A fidelibus christianis
Innumera avreorum millia
In sva egestate accepit.

4.

PIVS IX.

CCLVII Pontifex Romanus
Matrem Dei Immaculatam
Solemniter pronunciavit.

5.

PIVS IX.

Magnvm Concil. Vatic. indixit
Pontificisque infallibilitatem
Dogmatice definivit.

6.

PIVS IX.

Vniversi orbis Episcopos
Mirifice quater
Romam vocavit.

(*Dello stesso.*)

Chiesa di Porto Salvo.

Sotto la Statua di S. Pietro nella facciata della Chiesa.

PIO IX.

Pontificvm Maximo
Petrvs Apostolorvm Princeps
Successori svo Sanctissimo
Svos annos gralvtatvr.

Sotto la Statua di S. Paolo.

PIO IX.

Rebvs gestis mirabilissimo
Pavllvs Melitæ Pater
Dominicvsqve Patriarcha
Sva gaudia significant.

(Dello stesso.)

Chiesa di N. S. del Carmelo,

Sulla porta principale.

Deo Regi Sæclorvm
Omnivm Bonorvm Largitori
Qvod

PIVS IX P. M.

Legvm Sacrarvm Adsertor Fortissimvs
Qvamqvam Gravibvs Œrvmnis Exagitatvs
Tartarevm Concvlcans Draconem
Annvm Pontificatvs XXV
Prosperè Fæliciterqve
Hodierna Die Expleverit
Patres Karmelitæ Vallettenses
Sacra Solemnia
Cvm Gratiarvm Actione
Rite Persolvvnt.

(Dello stesso)

Chiesa Parrocchiale della Cospicua.

(Sulla facciata)

Deo. Sancto. Aeterno

Avctori. Omnivm. Virtvtvm

Rervm. Hvmanarvm. Moderatori

Quod

PIVS. IX.

Svmmorvm. Pontificvm. Maximvs

Catholici. Nominis. Adsertor. Invictissimvs

Despectis. Tenebrarvm. Potestatibvs

Sacrilegisqve. Trivmphatis. Perdvellibvs

In. Sacris. Ecclesiae. Fastis

Res. Vere. Memoranda

Petri. Pontificatvs. Dies. Attigerit

Collegivm. Canonicorvm

Clervs. Hvvsce. Templi

Splendidissimo. Apparav

Solemnia. Gratiarvm

Laeti. Libentes. Meritoqve

Concelebrant

O. Tv. Certe. Hodie

Optima. Virgo. Maria

Magnanimvm. Pivm

Qvi. Te. Nvper. Labis. Ab. Origine. Nesciam

Solemni. Decreto. Declaravit

Patrocinio. Tvo

Tanto. Gavdio. cvmvlasi.

(Dello stesso.)

Sotto l'organo.

Sanctissima. Virgo
Avgvsta. Dei. Genitrix
Qvam
PIVS. IX. P. M.
Ab. Origine. Immacvlatam
Ex Cathedra. S. Petri
Episcopis. E. Toto. Orbe. Convocatis
Pronvnciavit
En. Heic. Te. Coram. Nos. Provolvti
Sollicita. Prece. Ambimvs
Obtestamurqve
Ut. Ipse. Per. Tuam. Deprecationem
Apvd. Iesvm. Filivm Tvvm. Omnipotentem
Anteqvam. Ad. Svperos. Abeat
Trivmphantem. ab. Hostibvs
Ecclesiam. Dei. In. Terris
Videre. Possit. *(Dello stesso.)*

Chiesa Parrocchiale della Senglea.

D. O. M.
Omnivm. Bonorvm. Avctori
Qvod
PIVS IX PONT. MAX.
Parens Christianorvm Optimvs Indvlgentissimvs
Petri Apostoli dies
Toto. Orbe. Catholico. Lætante
Prosperè Impleverit
Canonicorvm. Ordo
Clervs, Popvlvsqve
Hvjvs. Civitatis. Sengleæ
Gratiarvm. Actiones
Alacres. Offervnt
Venite. Populi
Et
Pro. Tanto. Pontifice
Deo. Mariæque
Fvndite. vota.
(Del Can. Dr. D. I. F. Attard.)

Chiesa di Porto Salvo.
(di San Filippo) della Senglea.

Hoc die favsto fœlici
Templo succede
Quisquis es sive civis sive advena
Deo homini mysterii abscondito
Et Virgini Sanctissimæ
Solemnes grates age
Qvod,
Orbe Catholico gestiente et admirante
PIVS IX PONTIFEX MAXIMVS
Non innvmeris contvmeliis fractvs
Pontificatvs XXV annvm
Divinitvs impletit
Insolens sane miracvlvm
Sæcvlis svperioribvs
Nvmquam avditvm
Et certa spes eventvri triumphii
O Mater gratiarvm potens
A Filio tvo bono Jesv
Altervm efflagita miracvlvm.

Del Prof. Dr. D. S. Formosa.

Sulla facciata della Chiesa delle Suore
di S. Scolastica, Vittoriosa.

Omnipotentii Deo
Qvod
PIVM IX PONT. MAX.
Ecclesiæ Jvrivm
Vindicem fortissimvm
XXV Annos
Svpremi Pontificatvs
Singvlari Providentia
Hvjvs Cœnobii Moniales
Solemnia gratiarvm

Del Can. Dr. D. L. Fenech.

Sulla facciata della Chiesa di S. Lorenzo,
della Vittoriosa.

Deo Optimo Maximo
Qvod
Singlari Providentissima Dispositione
PIVM IX

Pontificem Svmmvmqve Pastorem
Pro Salutari Ecclesiae Libertate
Iniqvissimis Hisce Temporibvs
Vivvm Incolvmemqve
Ad Annos Petri Servaverit
Piae Kleri Popvlique
Gratiarvm Actiones.

Del Sac. Francesco Farrugia.

Sulla facciata della Chiesa Cattedrale,
Notabile.

Omnipotent. Deo. Conservatori
Qvod. Eivs. Mvnerē
Nvlli. Hactenvs. Post. Petrvm. Conlato
PIVS. IX. PONT. MAX.
Ecclesiae. Adsertor. Invictvs
Annvm. XXVI. Svi. Pontificatvs
Ingressvs. Sit

Et. Ab. Hominibvs. Licet. Neqvissimis
Appetitvs. Captvs. Vexatvs
Vivat. Tamen

Impiis. Tremor. Spes. Piiis
Canonici. Ecclesiae. Melitensis
Templo. Cvltv. Solemni. Exornato
Læti

Gratias. Agimvs. Immortales
O. Devs. Optime. Maxime
Tv. Pontificem. Rarissimvm
Rei. Christ. Div. Serva. Incolvmem
Et. Hostibvs. Ecclesiae. Devictis
Ivribvsqve. Vindicatis
Tvtvm. Libervm. Beatvm
Qvam. Citissime. Faxis

Del Prof. D. Sav. Vassallo.

Sulla Porta della Chiesa delle suore Benedettine,
nella Notabile.

Regi. Sæclorvm. Immortali
Qvod
PIVS. IX. PONT. MAX.
Religionis. Et. Sacri. Principatvs
Vindex. Constantissimvs
Qvamvis. Impiissime. Oppressvs
Solvs. Maiorvm
Annis. Magnvm. Petrvm. Apostolvm
Divinitvs. Aeqvaverit
Virgines. Benedictinæ
Grates. Solemni. Ritv. Persolvimvs
O. Bone. Jesv
Sponse. Dvlcissime
Devictis. Hostibvs. Nominis. Christ.
Insignem. Tandem. Pius. Referat. Triumphvm
Pax. Et. Adrideat. Orbi.
(Dello stesso.)

Sul Portone del Venerando Seminario Arcivescovile.

Expectatissima. Dies. Inluxit. Terris.
Qvintvm. Et. Vigessimvm
Pontificatvs. Sui. Prodigious. Annvm
PIVS. IX. PON. MAX.
In. Propvgnandis. Inter. Adversa
Ecclesiæ. Et. S. Sedis. Jvribvs
Apostolicvs. Athleta. Invictissimvs
Post. Petrvm
Solvs. Jam. Complevit. Io
In. Tam. Avspicatissima. Lvce
Doctores. Cvm. Alvmnis
Hvisce. Sacri. Seminarii
Svmmo. Parenti. Et. Magistro. Fidei. Sanctiss.
Plausus. Gratvlationes.
(Dello stesso.)

Sulla Nicchia di S. Paolo, Piazza Saccaja

PIO. IX.

Mitissimo. Fortissimo
Ad. XXV. Sui. Pontificatus
Annum. Incolumi. Servato
Melitenses
Laetantes. Merito
Gratvlamvr. .d

Christigenis. Aliis. Petri. Qvinqvennis. Qvinqve
Avt. Semel. Avt. Nvmqvam. Cernere. Sorte. Datvm
Ecce. Pivs. Vivit. Favste. Bis. Nostra. Per. Ipsvm
Hos. Annos. Fœlix. Insula. Sola. Videt.

(Dello stesso.)

M.

Ahi! pur troppo vivesti, o sommo Pio,
Immerso nel dolore e nell'affanno:
Ma tranquillo sperando sempre in Dio,
Trionferai del crudo tuo tiranno;
E n'è questo il segnal sicuro e vero
Che Iddio ti diè vedere i dì di Piero.

Dextera Domini fecit virtutem, dextera Domini exaltavit
me: ideo non moriar sed vivam et narrabo opera Domini.

N.

NELLA FAUSTISSIMA OCCASIONE
IN CUI
IL CAPITOLO DELLA SANTA PERINSIGNE
PARROCCHIALE E COLLEGIATA CHIESA
DELLA CITTA' COSPICUA
Festeggiava il 25 anno di Pontificato
DELL' IMMORTALE



SONETTO

Italia, Italia, d'ogni male ostello,
Ah, come già crollar veggio 'l tuo reguo!
Invan tenta il tuo popolo rubello
Svellere a PIO di fronte il gran Triregno.

Il terribil paventa aspro flagello
Di cui misera già sei fatta segno:
Ve' come il gran Custode d'Israello
Annienta ogni tuo reo pravo disegno!

Vomiti pur l' inferno e morte e peste,
Chè mentre gli è di guardia il sommo Dio,
Fremono invano i nembi e le tempeste.

Di Piero il Successo fermo vegg'io
Incontro all'idra di mostruose teste:
E' Iddio che pugna colla man di PIO.

A. G. S.